

CONSIDERAZIONI INATTUALI
di F. Nietzsche, estratti

accentazione ortoèpica lineare a cura di Antonèlla Bàvaro

L'uòmo chièse una vòlta all'animale: perché non mi parli della tua felicità e soltanto mi guardi? L'animale dal canto sùo voleva rispòndere e dire: ciò deriva dal fatto che diméntico sùbito quel che volevo dire - ma sùbito dimenticò anche questa risposta e tacque; sicché l'uòmo se ne meravigliò. Ma egli si meravigliò anche di sé stesso, per il fatto di non potér imparare a dimenticare e di èssere continuamente legato al passato: per quanto lontano, per quanto rapidamente egli corra, corre con lùì la catena.

Continuamente un fòglio si stacca dal ròtolo del tèmpo, cade, vola via - e rivola improvvisamente indiètro, in grèmbo all'uòmo. Allora l'uòmo dice “mi ricòrdo” e invidia l'animale che sùbito diméntica e che vede veramente morire, sprofondare nella nebbia e nella nòtte, spègnersi per sèmpre ogni istante.